



Camelozampa

Insalata mista

Gaia guasti

Quando, per decisione dei genitori, si sbarca da una città come Parigi in un paesino di diciassette abitanti in mezzo alle montagne, il minimo che si possa provare è una sensazione di smarrimento. È come essere alle porte di un luogo sconosciuto e sentire di aver perso i punti di riferimento abituali. E poi addentrarsi nella selva cercando di appigliarsi a spunti che ci ricordano somiglianze, attraccare dove pensiamo di poter percepire l'appoggio della terra ferma.

Tutto viene messo a soqquadro, il ritmo quotidiano, i percorsi, anche il modo di mangiare.

E poi c'è la grande fatica che comporta il decifrare le persone che stanno lì da sempre e che guardano di sbieco i nuovi arrivati.

E dentro questo ribaltamento c'è una ragazza adolescente, Margotte, che si addentra nel mistero con curiosità, esitazione, timore e coraggio fino ad ammettere anche la possibilità dell'amore perché anche l'amore è fatto di avventura in una terra sconosciuta, di sogni e disillusioni, di vertigine e sospensione.

C'è anche una sorellina più piccola che si immerge a capofitto nel bosco e si addentra nella caverna con l'incoscienza e la spericolatezza dei bambini.

E dentro il viaggio ci sarà un altro viaggio fin nelle profondità con addosso paura e speranza e fame di risposte.